

Premessa

Lo scenario futuro della sanità appare quanto mai incerto a causa degli effetti dell'emergenza sanitaria di *Corona Virus Disease-19* (COVID-19).

Attualmente, la pandemia sembra essere entrata in una fase nuova, caratterizzata da una elevata contagiosità, ma una letalità assai più contenuta, anche grazie alla diffusione della copertura vaccinale. Si tratta, comunque, di uno scenario in continuo divenire, come dimostra l'elevato numero di varianti del virus sequenziate dagli esperti. Da questo punto di vista, il settore sanitario si trova a fronteggiare un'incertezza che durerà ancora per un periodo la cui durata è difficile da stabilire.

In questi 2 anni, si sono interrotte o rallentate le attività di prevenzione e, soprattutto, i percorsi di cura per malati cronici. Queste circostanze fanno presagire degli effetti negativi sulla salute della popolazione che si protrarranno anche per il futuro e che si vanno ad aggiungere alle conseguenze dirette, ancora poco conosciute, del virus.

L'emergenza sanitaria ha messo a nudo, con chiarezza, tutti i limiti del nostro sistema, poiché è risultato incapace di fronteggiare una crisi sanitaria, soprattutto dal punto di vista organizzativo e delle risorse disponibili. Alcuni esempi su tutti, l'incapacità di gestire l'emergenza sul territorio e nelle strutture sanitarie per anziani, la drammatica carenza del personale medico e infermieristico e dei posti letto nelle Terapie Intensive.

Come spesso accade, una emergenza come quella che stiamo vivendo diventa un'opportunità per rivedere alcune scelte e strategie, per migliorare e rendere più efficace ed efficiente un sistema. Infatti, si è avviato un processo virtuoso per ridisegnare l'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e impegnare maggiori risorse per investimenti finalizzati alla modernizzazione. Un progetto di rinnovamento che sarà reso possibile grazie al piano predisposto dall'Unione Europea (UE), il *Next Generation EU*, finanziato con il Fondo per la Ripresa e Resilienza, per accedere al quale i Paesi devono presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il nostro Paese, nel predisporre il PNRR, ha previsto una specifica missione sulla Salute, per la quale alloca 15,63 miliardi di €, dei quali 7 miliardi di € per l'assistenza sanitaria territoriale, le reti di prossimità, le strutture e la telemedicina e 8,63 miliardi di € per l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del SSN. A queste risorse si aggiungono altri 2,9 miliardi di € che andranno a valere sul Fondo Sanitario Nazionale.

Si tratta di importanti investimenti per la modernizzazione del sistema, anche se permane una atavica carenza di risorse economiche per la gestione corrente che ci colloca ancora al di sotto dei maggiori Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Gli stanziamenti previsti nella Legge di Bilancio per il 2022 appaiono ancora insufficienti per far fronte al costo dell'innovazione e all'aumento della domanda sanitaria connessa all'invecchiamento della popolazione. Il nuovo livello del finanziamento del SSN per il periodo 2022-2024 è stato fissato, rispettivamente, in 124.061, 126.061 e 128.061 milioni di €. Incoraggiante, ma solo nel segnale, l'ulteriore incremento del finanziamento, al fine di aumentare il numero di contratti di formazione specialistica dei medici, rispettivamente, per 194, 319 e 347 milioni di € nel triennio.

Il Rapporto risulta così strutturato:

- **106 Core indicators**, con cui vengono descritti gli aspetti essenziali della salute degli italiani e dei servizi sanitari di tutte le regioni del nostro Paese, anche con l'ausilio di grafici, tabelle e cartogrammi;
- **26 Box**, focalizzati su esperienze innovative sperimentate in alcune singole realtà;
- **239 autori**, esperti di Sanità Pubblica, clinici, demografi, epidemiologi, matematici, statistici ed economisti.

Raccomandazioni

Il Rapporto Osservasalute, come di consueto, sollecita l'attenzione dei *policy makers* sui temi della prevenzione, dell'integrazione, dell'orientamento alla comunità e della modernizzazione del sistema di cure. La prevenzione resta uno dei punti cardine delle strategie del SSN, perché permette di evitare o procrastinare l'insorgenza delle patologie a elevato impatto sul sistema e sulla qualità di vita della popolazione. L'integrazione, in un'accezione multidimensionale, si rende necessaria per contrastare la frammentazione dei servizi e delle prestazioni nell'offerta sanitaria e socio-sanitaria, promuovendone e migliorandone la continuità dell'assistenza ai vari livelli. L'orientamento alla comunità risulta fondamentale perché rappresenta un processo in cui, nella pluralità di protagonisti dell'offerta, viene riconosciuto un ruolo attivo anche ai cittadini e alla comunità di riferimento, i quali da semplici fruitori passivi dell'offerta, vengono a qualificarsi come risorsa attiva per il sistema. Infine, il potenziamento delle reti di comunicazione e il processo di digitalizzazione è importante perché rende attuabile la modernizzazione dei processi, attraverso la medicina a distanza, lo scambio di informazioni sul paziente tra i professionisti del settore e, in generale, il coordinamento della presa in carico dei pazienti, in un sistema di assistenza territoriale basato su un modello *hub and spoke*.